



RAI CINEMA

BIANCAFILM

presentano

L'ARIA SALATA

Giorgio Pasotti

Giorgio Colangeli

e con

Michela Cescon

Katy Saunders

un film di

Alessandro Angelini

una produzione

BIANCAFILM e RAI CINEMA

prodotto da Donatella Botti

Distribuzione



CAST ARTISTICO

Fabio

Sparti

Cristina

Emma

Lodi

Umberto Sparti

Brunetti

Saverio

Gallozzi

Padre Emma

Medico Carcere

Luca (figlio di Saverio)

Moglie Saverio

GIORGIO PASOTTI

GIORGIO COLANGELI

MICHELA CESCO

KATY SAUNDERS

SERGIO SOLLI

PAOLO DE VITA

PAOLO PIEROBON

EMANUEL BEVILACQUA

SAURO ARTINI

SIMONE COLOMBARI

BRUNO SANTINI

FEDERICO DEL MONACO

MARIA CATERINA FRANI

CAST TECNICO

Regia di	ALESSANDRO ANGELINI
Soggetto e sceneggiatura di	ALESSANDRO ANGELINI e ANGELO CARBONE
Organizzazione	GIORGIO GASPARINI e LUCIANO LUCCHI
Direttore della fotografia	ARNALDO CANTINARI
Scenografia di	ALESSANDRO MARRAZZO
Costumi	DANIELA CIANCIO
Trucco	GINO TAMAGNINI
Fonico di presa diretta	REMO UGOLINELLI
Montatore	MASSIMO FIOCCHI
Musiche	LUCA TOZZI
Una produzione	BIANCAFILM E RAI CINEMA
Prodotto da	DONATELLA BOTTI
Distribuzione internazionale	PYRAMIDE INTERNATIONAL
Distribuito in Italia da	01 DISTRIBUTION
Durata	87 minuti

SINOSI

Fabio (Giorgio Pasotti), è un giovane educatore che lavora con passione e dedizione nel percorso di reinserimento dei detenuti nella società. A volte è costretto a scontrarsi con quanti si aspettano da lui facilitazioni per ottenere permessi premio o l'agognata semilibertà. Fabio, però, non fa sconti e non deroga ai suoi principi anche se questo gli costa molto più di quanto sia disposto ad ammettere.

Un giorno, un detenuto condannato per omicidio, che gli è stato mandato da un collega, si siede a colloquio con lui. E' Sparti (Giorgio Colangeli), uomo dal carattere difficile, che il carcere ha contribuito ad indurire ulteriormente. L'incontro inaspettato con questo uomo, costringe Fabio a fare i conti con i fantasmi di un passato familiare rimosso, e a scontrarsi con la sorella Cristina (Michela Cescon) che non vuole riaprire vecchie ferite che mettano a repentaglio la tranquillità della loro vita attuale.

LA PRODUZIONE

Le riprese de "L'aria salata", iniziate il 23 gennaio 2006, si sono protratte per 35 giorni. La parte ambientata in carcere è stata filmata nel penitenziario inutilizzato di Pescia, in provincia di Pistoia, in cui si è appositamente ricreato un braccio del carcere di Rebibbia. Le rimanenti 4 settimane, sono state effettuate a Roma e lungo il litorale laziale, nella zona tra Fiumicino e Civitavecchia.

Giorgio Pasotti (Fabio) oltre ad aver partecipato ad una edizione della serie televisiva di grande successo "Distretto di polizia" ha lavorato in "Dopo mezzanotte" di Davide Ferrario e in "Ecco Fatto" e "L'ultimo bacio" di Gabriele Muccino.

Alessandro Angelini, che ha all'attivo quattro documentari e molta esperienza come aiuto regista è al suo primo lungometraggio. Ha vinto il Torino Film Festival nel 2000 con il documentario "Ragazzi del Ghana" ed ha ottenuto la menzione speciale dell'UNICEFF al RIFF awards del 2003 con "La flor mas linda de mi querer".

NOTE DI REGIA

L'idea del film è nata durante il periodo in cui prestavo volontariato nel carcere di Rebibbia. Ho conosciuto molte persone, diverse per storia e atteggiamento, ma accomunate dallo stato d'animo che si crea alla chiusura dell'ultimo cancello, quando, a luci spente, prima di prendere sonno, di notte si resta soli con i propri pensieri. Con i rimorsi e il dolore, con il pensiero verso i famigliari che "stanno fuori" e che, a modo loro, scontano anch'essi la condanna.

Questo concetto di "scontare la condanna" stando fuori dal carcere è stata l'idea di partenza su cui abbiamo lavorato io e Angelo Carbone per "L'aria salata". Abbiamo scritto il film dal punto di vista di una famiglia spezzata, tentando di portare alla luce le mancanze e il bisogno di normalità e immaginandone le conseguenze nel tempo. Il nostro lavoro di documentazione è stato fatto sul campo. Per diversi mesi abbiamo frequentato educatori, agenti di custodia, ex detenuti, focalizzando la nostra attenzione verso gli stati d'animo più che sugli aneddoti della vita in prigione.

Per il ruolo del protagonista, sin dalla fase di scrittura io ed Angelo abbiamo pensato a Giorgio Pasotti; il nostro Fabio doveva essere capace e affascinante, pieno di energia, così da rendere esplicito il concetto che accettare un lavoro poco remunerativo e difficile

come quello di educatore in carcere, non fosse dettato dalla necessità economica, ma nascesse da un'esigenza interiore.

C'era il bisogno di raccontare una tensione "sotterranea", una stonatura che gli impediva di sentirsi in armonia col mondo e al contempo mostrarne il lato forte, generoso. Giorgio aveva interpretato diversi ruoli che comprendevano queste due anime ed ero sicuro che avrebbe saputo fonderle assieme senza farne emergere una a scapito dell'altra. Ha accettato il film sulla base di quaranta pagine di trattamento, cosa che mi ha permesso di instaurare con lui un rapporto di scambio già durante la stesura della sceneggiatura e di passare molto tempo insieme, "contaminandoci" a vicenda con lunghe conversazioni sul personaggio.

Anche grazie a questo periodo di preparazione la nostra intesa sul set è stata perfetta, così come con Michela Cescon che nel film interpreta Cristina. La difficoltà del suo personaggio era quella di riuscire a rendere in poche scene, la dissoluzione delle sue convinzioni e il ritorno ad un passato che credeva di aver sepolto. Nello spazio di sole due sequenze la determinazione di Cristina si trasforma in debolezza. Il suo coraggio diviene paura e la corazza che negli anni si è faticosamente costruita, crolla. Il merito di Michela è nell'aver reso visibile il disagio attraverso piccoli gesti, nell'aver disegnato un personaggio dolce e garbato rendendo evidente e molto realistico il confine tra dolore e oblio.

Giorgio Colangeli ha ottenuto il ruolo di Sparti dopo una lunga serie di provini e a conquistarmi è stata la profonda umanità che ha saputo regalare al personaggio, senza perdere il guizzo imprevedibile che ne ricorda la pericolosità. Sparti è un uomo che ha rimosso il suo passato e per questo solo. E' diretto e indisponente. Non cerca consenso, quanto piuttosto rispetto. Se decide di concedersi, la sua simpatia è circoscritta alla situazione e quasi sempre interessata.

La base di partenza tra me e Colangeli per la costruzione del personaggio è stata la gestualità; la distanza che Sparti pone tra sé e gli altri, il suo modo di guardare e di camminare. Il modo di mettere in difficoltà l'interlocutore anche solo con uno sguardo. Il primo incontro tra lui e Fabio, vede i ruoli invertiti; è infatti Sparti che sottopone Fabio a domande personali.

Il carcere in cui è ambientato il film è vero. Delle complessive sei settimane e mezzo di riprese, due le abbiamo passate a Veneri in provincia di Pistoia, in un penitenziario dismesso che Alessandro Marrazzo, lo scenografo del film, ha avuto la tenacia di rimettere in sesto, sulla falsariga di Rebibbia, per il quale non avevamo ottenuto i permessi.

Ambientare la parte carceraria dal vero è stato fondamentale; sapevo che i muri, le sbarre, l'architettura opprimente, le scomodità fisiche ci avrebbero obbligati a dare il massimo, a tenere sempre alto il livello di concentrazione. Inoltre iniziare le riprese proprio dal penitenziario ha aiutato tutti noi ad immergersi nel clima del film e a creare un'unione speciale tra troupe e attori che si è rivelata vitale per il resto delle riprese.

Sento di dover ringraziare la produzione (Rai Cinema e Biancafilm) non solo per avermi dato la possibilità di raccontare questa storia ma soprattutto per avermi messo nella migliore condizione di poterlo fare. Per avermi seguito con dedizione e avermi dato l'opportunità di lavorare con professionisti di prim'ordine, che, con la loro esperienza ed il loro entusiasmo, hanno reso il mio lavoro un'esperienza straordinaria.

GIORGIO PASOTTI

Giorgio Pasotti è stato un campione di arti marziali. La sua carriera artistica ha inizio nel 1993, mentre si trova in Cina per studiare Wushu. E' infatti in quell'occasione che viene notato dal regista Jeff Lau che lo vuole per il ruolo di protagonista in un film sulle arti marziali. Da quel momento prenderà parte ad altri quattro film cinesi di arti marziali, senza per altro perdere di vista la carriera agonistica, culminata con l'oro agli europei di Monaco ('94) e Roma ('95).

Nel 1995 si trasferisce a Los Angeles per studiare recitazione e qui viene scritturato per il film d'azione "The Dragon Fury II". Dalla fine degli anni '90, dopo essere tornato in pianta stabile in Italia, lavora in molte produzioni televisive e ottiene grande successo in "Distretto di polizia" 3ª e 4ª serie. Nel cinema ricordiamo i ruoli in "Ecco fatto" di Gabriele Muccino, "L'ultimo bacio" sempre di Gabriele Muccino, "Come mosche" di Eugenio Cappuccio, "Dopo Mezzanotte" di Davide Ferrario, "Volevo solo dormirla addosso" di Eugenio Cappuccio e, di recente, "Quale amore" di Sciarpa, in uscita nelle sale nel 2006.

GIORGIO COLANGELI

Giorgio Colangeli è uno stimato attore teatrale che in oltre vent'anni di attività ha lavorato, tra gli altri, con Calenda, Gassman, Lizzani, Olmi, Camerini e Pugliese.

Al grande pubblico televisivo è soprattutto noto per i ruoli interpretati in alcune delle serie più di successo degli ultimi anni, quali "Un medico in famiglia", "Padre Pio", "Linda e il brigadiere", "Distretto di polizia", "Carabinieri", "Love bugs" e "Frontiera".

Al cinema vanta collaborazioni con Marco Tullio Giordana in "Pasolini: un delitto italiano", Ettore Scola in "Concorrenza sleale", "Gente di Roma" e "La cena" (nastro d'argento come miglior attore non protagonista) e con Vicari in "L'orizzonte degli eventi". Recentemente ha recitato nell'ultimo film di Paolo Sorrentini, "L'amico di famiglia".

MICHELA CESCONE

Michela Cescon si è diplomata alla scuola del Teatro Stabile di Torino diretta da Luca Ronconi. Insignita del premio Duse (2001) e due volte del premio UBU (2001 e 2004) ha esordito al cinema con il film "Primo amore" diretto da Matteo Garrone per la cui interpretazione ha ottenuto il Globo d'oro e il premio Flaiano come attrice rivelazione dell'anno 2004.

Nel 2005 viene scelta da Marco Tullio Giordana per interpretare il ruolo della madre in "Quando sei nato non puoi più nasconderti" (presentato in concorso al Festival di Cannes). Nello stesso anno gira "Cuore Sacro" per la regia di Ferzan Ozpetek.

KATY SAUNDERS

Katy Saunders è uno dei volti nuovi del cinema italiano anche se il cognome dichiara le sue origini britanniche. L'esordio sul grande schermo è avvenuto quand'era poco più che adolescente grazie a Michele Placido che l'ha voluta per interpretare il ruolo della giovane Sibilla Aleramo (la Morante, protagonista principale, interpretava la scrittrice ormai adulta) in "Un viaggio chiamato amore". Il successo la raggiunge con il ruolo da coprotagonista di "Tre metri sopra il cielo" di Luca Lucini e grazie al fortunato film tv "Il grande Torino".

